

Quarto ciclo
Anno liturgico B (2011-2012)

Tempo di Natale

Battesimo del Signore
(8 gennaio 2012)

Is 55,1-11; Sal: Is 12,2-6; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11

Il mistero del battesimo di Gesù faceva parte della celebrazione della festa dell'Epifania. L'antifona al Benedictus della liturgia delle ore lo ricordava stupendamente: "Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo; accorrono i magi con doni alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa".

Il venire di Gesù al Giordano a farsi battezzare dà inizio alla sua vita pubblica, avvia il compimento di quello per cui è stato mandato: la salvezza degli uomini. Si tratta di una volontà precisa, è arrivata la sua ora. Il primo gesto di Gesù, nel compiere la sua missione, è quello di stare solidale con i peccatori. Lui, l'Innocente, l'Agnello che toglie i peccati del mondo, è in fila con i peccatori per ricevere il battesimo di penitenza di Giovanni. Lui non ha bisogno del battesimo. Perché allora viene a farsi battezzare? Viene per celebrare il suo *sposalizio*: nella sua umanità oramai è lavata tutta l'umanità, che può stare unita a Lui e godere, come Lui, di quello Spirito che come colomba si posa sul suo capo, capo del suo corpo che siamo noi. Nessuno può ancora vedere lo Spirito però; solo Gesù, uscendo dalle acque, lo può vedere perché ne è ripieno ed anche Giovanni, che con quel battesimo dato a Gesù finisce la sua opera di battezzatore per lasciare posto a Lui, al Suo nuovo battesimo, il battesimo nello Spirito. Si potrà vedere allorquando, compiuta la sua missione, avendo patito per gli uomini, morto e risorto, lo effonderà come lingue di fuoco sugli apostoli. Vedere lo Spirito Santo significa poter penetrare nei cieli ormai aperti, significa aver sperimentato in tutta la sua potenza quel *compiacimento* che la voce proclama da parte di Dio su Gesù.

Al momento del battesimo di Gesù gli astanti sentono solo la voce: "*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*". È la funzione della parola di Dio che dà testimonianza al Figlio, come dirà lo stesso Gesù: "*Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me*" (Gv 5,39). E la testimonianza sta tutta in quel 'Figlio, l'amato' da scoprire, da accogliere, da incontrare, da incollarvisi. Ci sono altri due passi nelle Scritture dove si parla del 'figlio, l'amato': a proposito del figlio di Abramo, Isacco, in Gen 22,2, quando Dio chiede ad Abramo il sacrificio del figlio prediletto; e ancora nella parabola dei vignaioli assassini, in Mc 12,6, quando il padrone della vigna pensa al suo figlio prediletto da mandare ai vignaioli che non vogliono consegnare il raccolto e che poi lo mettono a morte. Se quell'aggettivo 'l'amato, il prediletto' rivela la radicalità della fede di Abramo che davanti al suo Dio accetta di sacrificare il suo cuore, rivela a maggior ragione la radicalità

dell'amore di Dio per l'umanità essendo disposto a mandare il suo Figlio a coloro che ne faranno scempio.

Ma i pensieri del Signore sovrastano i nostri pensieri L'aggiunta "*in te ho posto il mio compiacimento*" rivela tutta la profondità del mistero. Si può tradurre: 'in te il mio Amore è perfetto', nel senso che tutto l'Amore del Padre è per il Figlio e tutto l'Amore del Figlio è per il Padre. Ma attenzione: 'in te', non è più solo rivolto al Figlio nella sua divinità, ma al Figlio, Dio fatto uomo. In quel Figlio, Dio-uomo, l'Amore del Padre è perfetto perché in Lui si può contemplare tutta l'estensione e la profondità di quell'Amore che realizza compiutamente il suo sogno sulla creazione e sull'umanità. Così, in quel 'perfetto' è già compreso anche tutto quello che la nostra umanità, unita a quella del Signore Gesù, compirà, secondo il senso di quel che dirà san Paolo: "*Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che **manca** ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa*" (Col 1,24).

Ma si può anche tradurre: 'in te la mia volontà si compie, perfetta'. E la volontà di Dio non è che l'amore per l'uomo ed in Gesù questo amore risplende nella sua radicalità e totalità. E se noi stiamo in Cristo, allora anche in noi la volontà del Padre si compie, perfetta, perché anche in noi il Suo amore risplenderà. Come dice Giovanni di Gesù: è lui il più forte, colui che ha detronizzato il diavolo dal suo potere sugli uomini; con la sua estrema mitezza e umiltà, da ritenersi ancor meno di uno schiavo in modo che il suo amore splendesse senza ombre di alcun tipo, non ha offerto alcun appiglio nella sua umanità al nefasto potere del diavolo. Di questa *forza* siamo resi partecipi proprio per far risplendere il suo amore che deriva dall'essere mossi e guidati dallo Spirito di cui Gesù è ricolmo e che ci ha effuso nella Pentecoste. È la forza, come dice s. Francesco di Assisi a proposito della perfezione o della santità, di "avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione", pieno compimento del nostro battesimo.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal "Messale Romano"):

Prima Lettura Is 55, 1-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«O voi tutti assetati, venite all'acqua,
voi che non avete denaro, venite;
comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro,
senza pagare, vino e latte.
Perché spendete denaro per ciò che non è pane,
il vostro guadagno per ciò che non sazia?
Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.
Porgete l'orecchio e venite a me,
ascoltate e vivrete.
Io stabilirò per voi un'alleanza eterna,
i favori assicurati a Davide.
Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli,
principe e sovrano sulle nazioni.
Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi;
accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano
a causa del Signore, tuo Dio,
del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare,
invocatelo, mentre è vicino.
L'empio abbandoni la sua via
e l'uomo iniquo i suoi pensieri;
ritorni al Signore che avrà misericordia di lui
e al nostro Dio che largamente perdona.
Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie.
Oracolo del Signore.
Quan-to il cielo sovrasta la terra,
tanto le mie vie sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.
Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo
e non vi ritornano senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero
e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmo Responsoriale Is 12,2-6

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Seconda Lettura 1 Gv 5, 1-9

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi. Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio.

Vangelo Mc 1, 7-11

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è piú forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».